



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 43 - Euro 1,00

Mercoledì 5 Marzo 2014

Berlusconi salva la riforma elettorale

Per aiutare Renzi a superare le resistenze della sinistra Pd e degli alfaniani sulla legge elettorale, il Cavaliere accetta di limitare l'Italicum alla sola Camera e di rinviare a data da destinarsi la riforma del Senato



Tacete, il nemico vi ascolta!

di ARTURO DIACONALE

“Tacete, il nemico vi ascolta!”. Il simbolo dell'attuale fase politica sembra essere diventato il famoso manifesto di propaganda della Seconda guerra mondiale. Quello in cui si vedeva un soldato con l'elmetto inglese in testa che, con una mano all'orecchio, cercava di carpire i segreti dell'Italia proletaria e fascista. Il caso Gentile, infatti, depurato di tutti i suoi aspetti politici, può essere considerato come il definitivo salto di qualità verso un tipo di società dove alle spalle di ognuno si nasconde sempre qualcuno pronto a registrare una voce sbagliata per darla in pasto alla grande macchina della gogna mediatica. Quella destinata a fare polpette dell'incauto chiacchierone. Dimentichiamo per un attimo che Gentile è un esponente del Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano, che è uno straordinario raccoglitore di preferenze in Calabria e che si comporta nel proprio territorio come ai loro tempi facevano i “potenti” Misasi e Mancini. Dimentichiamo pure che per essere un pilastro elettorale degli alfaniani è stato prima premiato con la carica di sottosegretario e successivamente obbligato a rassegnare le dimissioni per non offrire agli avversari di Matteo Renzi presenti nel Pd un pretesto di polemica nel partito e nella maggioranza.

Continua a pagina 2



Crimea, ma chi è “fuori dalla realtà”?

di STEFANO MAGNI

“Vladimir Putin è fuori dalla realtà”, ha affermato la cancelliera tedesca Angela Merkel dopo la sua prima conversazione con il presidente russo dall'inizio della crisi in Crimea. A dire il vero, paiono più i Paesi della Nato, che dovrebbero contrastare la mossa del Cremlino, ad essere fuori dalla realtà. La loro totale assenza di reazione coordinata lascia attoniti. Proprio mentre i russi lanciavano il loro ultimatum alle truppe ucraine in Crimea (poi ritirato, poi riconfermato e poi ritirato ufficialmente, ma mantenuto valido dalle truppe russe sul campo), il presidente della prima potenza occidentale, Barack Obama, non stava nemmeno pensando all'Ucraina. Era a colloquio con il premier israeliano Benjamin Netanyahu, per minacciare, come di consuetudine, severe misure contro lo Stato ebraico se questo non avesse smesso di avallare piani di costruzione di unità abitative in Cisgiordania e Gerusalemme. Le case degli ebrei, per Obama, sono evidentemente una minaccia alla pace peggiore rispetto ai carri armati russi. Contemporaneamente, l'Unione Europea, che include il grosso dei Paesi della Nato confinanti con l'area di crisi, non riusciva a trovare una linea comune, né ad esprimere una linea d'azione decisa.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Tacete, il nemico vi ascolta!

...Spersonalizziamo la faccenda ed atteniamoci solo ai fatti. In questo modo arriviamo facilmente a comprendere il salto di qualità segnato dalla vicenda che porta il nome del politico calabrese. Cioè il passaggio dalla liquidazione mediatico-giudiziaria di un indiziato a causa di una qualche intercettazione telefonica o ambientale, alla liquidazione mediatica senza alcuna connotazione giudiziaria di un sospettato a causa di una registrazione privata di una conversazione tra terzi.

A molti, come ad esempio ai direttori dei giornali che hanno promosso la campagna contro il politico calabrese, questo salto di qualità appare come un fenomeno scontato. Anzi, addirittura necessario (se non indispensabile) per fare pulizia di ogni forma di arroganza di potere. Ma se si considera il processo di trasformazione della società avvenuto negli ultimi vent'anni, ci si rende facilmente conto che dall'impunità giudiziaria assoluta per i potenti dell'inizio degli anni Novanta si è arrivati all'eccesso opposto della assoluta ed indiscriminata punibilità mediatica e sociale non più dei soli inquisiti, ma di qualsiasi semplice cittadino finito nella rete delle registrazioni private di conversazioni altrui. I direttori che hanno guidato vittoriosamente la crociata contro Gentile in nome della libertà di stampa hanno giustamente difeso la sopravvivenza del giornale calabrese dalle minacce dello stampatore, preoccupato delle reazioni del potente ex sottosegretario. Ma non hanno considerato le conseguenze della loro campagna contro un tizio che al momento non risulta neppure inquisito dalla magistratura, ma che viene esposto alla gogna mediatica solo per la propria collocazione politica e sulla base di una registrazione privata tra terzi.

La conseguenza è "Tacete, il nemico vi ascolta!".

Cioè l'ufficializzazione dello Stato di guerra all'interno della società italiana. Una guerra non tra un nemico esterno e la nazione, ma tra ogni singolo cittadino ed il resto della popolazione. Una guerra di sospetti reciproci, di maldicenze e di calunnie, di vendette personali, di faide politiche ma anche familiari, regionali, di potere. Una guerra in cui non servono più le pallottole rappresentate dagli avvisi di garanzia e dalle inchieste giudiziarie, ma bastano solo i corpi contundenti delle registrazioni raccolte segretamente. Una guerra dove ogni politico, ogni amministratore di ogni genere e grado, ogni singolo cittadino (compresi i direttori difensori della libertà di stampa inconsapevoli calpestatore dei diritti individuali) se vorrà sopravvivere al pericolo di distruzione non più mediatico-giudiziaria ma semplicemente mediatica, dovrà sempre e comunque seguire la regola dello stato di beligeranza sociale e civile: tacere.

ARTURO DIACONALE

Crimea, ma chi è "fuori dalla realtà"?

... Non c'è ancora un accordo per eventuali sanzioni economiche. Non verranno nemmeno boicottate le prossime Paralimpiadi a Sochi. Al massimo qualcuno boicottierà la cerimonia di inizio. Sull'eventuale esclusione della Russia dal prossimo vertice G8 è tutto da vedere. John Kerry, segretario di Stato americano, ha ventilato questa ipotesi dall'inizio della crisi e l'ha ribadita ieri, nel corso della sua visita a Kiev, a sostegno del nuovo governo ucraino: "Se la Russia vuole essere un Paese membro del G8, deve comportarsi all'altezza del suo ruolo". Una tirata d'orecchi sul galateo internazionale che difficilmente farà effetto a Mosca e potrebbe non convincere neppure i membri europei di quel prestigioso club internazionale. La Nato, in sé, ha riunito un vertice di emergenza con tutti i suoi 28 membri. Ma più che lanciare

un appello al ritiro delle forze russe della Crimea non fa. Le dichiarazioni, se non supportate da forze sul terreno, non hanno effetto. E a parte una portaerei americana nel Mar Nero (su cui non è stata fatta alcuna dichiarazione ed era già in zona) non c'è alcuna mobilitazione della Nato. Tuttavia, una qualche ragione la Merkel ce l'ha. Nel medio e lungo periodo, però. Se la Russia procede con la sua azione militare per annettere la Crimea o, peggio, lancia un'offensiva contro l'Ucraina centrale, fino alla capitale Kiev, l'impatto sull'economia russa potrebbe essere tremendo. Lasciamo perdere boicottaggi, embarghi o altre misure punitive che, comunque, difficilmente verranno adottate dall'Occidente. Pensiamo, piuttosto, a cosa possa pensare un investitore medio. La Russia sta diventando un Paese che provoca una guerra, in media, ogni cinque anni. Se la sua immagine e attrattiva all'estero è già debole, come constata tutti gli analisti finanziari, una guerra di grandi dimensioni, in violazione di tutte le basilari norme del diritto internazionale l'affoscherebbe ancora di più.

"La Russia può ben dire "noi abbiamo i muscoli" - scrive l'analista Lilit Gevorgyan, dell'IHS Global Insight - ma flettere questi muscoli può costare loro molto, sia economicamente che in termini di prestigio mondiale". Il primo giorno della crisi militare ha subito provocato un piccolo terremoto finanziario: la Borsa di Mosca ha perso il 12%. Il cambio rublo-dollaro è arrivato ai minimi storici. In caso di sanzioni, il quadro peggiorerebbe ulteriormente, perché i nuovi ricchi russi dipendono, in gran parte, dai loro investimenti all'estero. E per estero si intende, soprattutto: Europa e Usa. Se i loro beni dovessero essere congelati o dovesse essere negato loro il visto per viaggiare e combinare affari, sarebbe un danno forte per la classe dirigente russa. Sicuramente questi freddi calcoli rinsalderanno ulteriormente la determinazione di Putin, che a questo punto si sentirà come il guerriero duro e puro che combatte contro potenze debosciate che pensano solo al

vile denaro. E proprio per questo piace alle nostre destre. Ma la realtà non è fatta solo di guerrieri. È fatta anche di mezzi di sostentamento e scambio, in parole povere: soldi. E perché rischiare il proprio futuro per una regione povera e quasi priva di acqua, tanto che dovrà essere mantenuta di peso, quale è la Crimea? Per di più, gli Usa, l'Ue e l'Fmi hanno promesso tanti aiuti all'Ucraina quanto Kiev non sperava nemmeno prima dell'invasione russa. Putin, muovendo alla guerra, rischia dunque di ritrovarsi a capo di un Paese più povero di un'Ucraina che avrebbero voluto schiacciare. Se questo non vuol dire "essere fuori dal mondo"...

STEFANO MAGNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

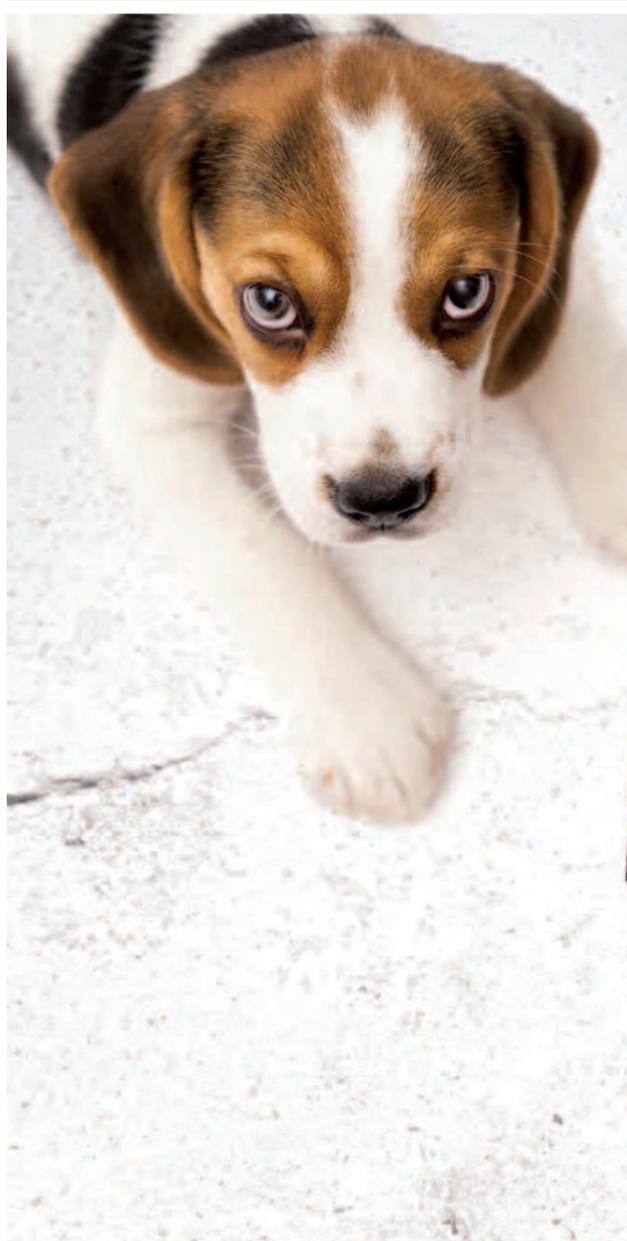
Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA ANTICORRUZIONE
ONLUS

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO